



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

**ORCHESTRA SINFONICA
DI TORINO DELLA RAI**

direttore

FRANK SHIPWAY



ZUBIN MEHTA

SONY
CLASSICAL



(Selected discography)

STRAUSS J.
Concerto di Capodanno 1990
Wiener Philharmoniker
SK 45808

SUPPÉ
Ouvvertures
Wiener Philharmoniker
SK 44932

BRUCKNER
Sinfonie n. 8 in do min. (1890)
n. 0 in re min. "Die Nullte"
Israel Philharmonic Orchestra
S2K 45864

CHOPIN
Conc. per pf. n. 1-2
Perahia pf.
Israel Philharmonic Orchestra
SK 44922

FAURÉ/SCHÖNBERG/SIBELIUS
Pelléas et Mélisande
Israel Philharmonic Orchestra
SK 45870

MAHLER
Sinf. n. 3 - Sinf. n. 10 (Adagio)
Quivar - Boys Choir
Israel Philharmonic Orchestra
S2K 52579

SAINT-SAËNS
Conc. per vl.: n. 3 in si min. op. 61
Rachlin vl.
Israel Philharmonic Orchestra
SK 48373

SCHÖNBERG
Gurre-Lieder
Lakes ten. Marton sop. Quivar alto.
Cheeck bass. Garrison ten. Hotter
narr.
New York Choral Artist
New York Philharmonic
S2K 480077

STRAUSS R.
Brani sinfonici da: Il Cavaliere
della Rosa, Intermezzo, L'Amore di
Danae, La Donna senz' Ombra
Berliner Philharmoniker
SK 47197

SALOME
Marton, Fassbaender, Zednik,
Weiki, Lewis
Berliner Philharmoniker
S2K 46717

WAGNER
Brani orchestrali da:
Tannhäuser, Parsifal, Rienzi
New York Philharmonic
SK 45749

**ISRAEL PHILHARMONIC
ORCHESTRA
INCONTRA I BERLINER
PHILHARMONIKER**
SLV 46386 - Laser Disc
SHV 46386 - Videocassetta
SK 45968 - CD (selez.)

IN PREPARAZIONE
STRAUSS R.
Vita d'eroe
Conc. per corno n. 2
Hauptman, corno
Berliner Philharmoniker
SK 53267

PROKOFIEV
Concerti n. 1-3-5
Bronfman, piano
Israel Philharmonic Orchestra
SK 52483

BRAHMS
Le 4 sinfonie - Ovv. tragica -
Variazioni su un tema di Haydn
Israel Philharmonic Orchestra
S3K 53279

MOZART
Le nozze di Figaro
Orchestra e Coro del
Maggio Musicale Fiorentino
S3K 53286

RAVENNA FESTIVAL

TEATRO ALIGHIERI
Martedì 13 Luglio 1993 ore 21

ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO DELLA RAI

direttore
FRANK SHIPWAY

pianista
Michele Campanella

PËTR IL'IC ČAIKOVSKIJ (1840-1893)
Concerto n. 1 in si bemolle maggiore op. 23
per pianoforte e orchestra

Allegro non troppo e molto maestoso. Allegro con spirito
Andantino semplice. Prestissimo
Allegro con fuoco

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante. Allegro con anima
Andante cantabile, con alcuna licenza
Valse: Allegro moderato
Finale: Andante maestoso. Allegro vivace

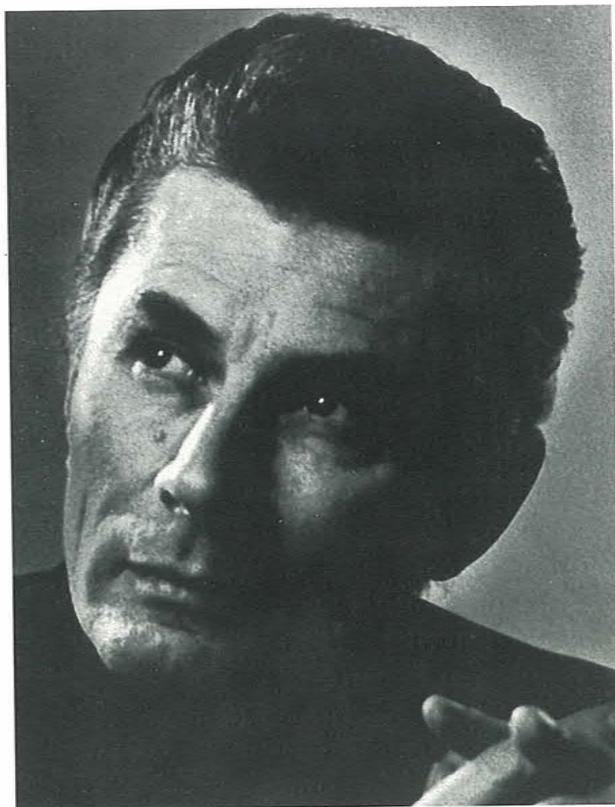
L'attività dell'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI
è sostenuta dalla

FONDAZIONE SINDACATO DI TORINO

SONY
CLASSICAL

MUSIC IS
OUR VISION

DISTRIBUTION SONY MUSIC



FRANK SHIPWAY

Intrapresi gli studi musicali a Londra, presso il Royal College of Music che gli assegnò anche un premio, ha seguito i corsi di direzione d'orchestra di Igor Markevitch e John Barbirolli ed ha inoltre lavorato con Herbert von Karajan.

Dopo aver lavorato alla National Opera e al Festival di Glyndebourne ed essere stato per molti anni il principale direttore ospite della Royal Philharmonic Orchestra of Flanders, è stato invitato da Lorin Maazel alla Deutsche Oper di Berlino e successivamente presso i massimi centri musicali europei.

Regolarmente ospite delle grandi Orchestre londinesi, BBC,

Royal Philharmonic, London Symphony, Philharmonia, ha ricevuto ampi riconoscimenti per le incisioni discografiche con questi complessi, ottenendo anche il Gold Disc con la Royal Philharmonic Orchestra.

Frank Shipway è stato ospite del Teatro alla Scala e di importanti teatri d'opera europei; ha diretto diversi concerti con la prestigiosa Cleveland Orchestra ed è stato più volte ospite dell'Opera Reale Danese.

È stato anche invitato a Dresda e dalla Filarmonica Ceca per il Festival Primavera di Praga.

Tiene regolarmente masterclass in direzione d'orchestra presso la Sibelius Academy di Helsinki.

Ha recentemente inciso in Germania *L'Anello del Nibelungo* di Richard Wagner in Compact Disc.

Predilige le opere di Strauss, Mahler, Rachmaninov, Wagner e Verdi e la musica del nostro Secolo della quale ha effettuato alcune prime esecuzioni. Dalla fine di marzo 1993 è direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI.



MICHELE CAMPANELLA

Michele Campanella è nato a Napoli nel 1947 ed ha studiato con Vincenzo Vitale al Conservatorio S. Pietro a Majella. A 19 anni, dopo aver vinto il Concorso Internazionale Alfredo Casella, ha intrapreso una carriera concertistica internazionale che lo ha portato a collaborare con la Philadelphia Orchestra diretta da Riccardo Muti, con la Chicago Symphony Orchestra, con la Cincinnati Symphony Orchestra diretta da Thomas Schippers, poco prima della sua scomparsa. Proprio Schippers aveva lanciato Campanella al Festival di Spoleto e alla Scala, sia come direttore che come pianista in brani a quattro mani. Altri paesi in cui Campanella è frequentemente ospite, sono l'Australia (già cinque le tournées per l'A.B.C.), l'Unione Sovietica (dove ha suonato anche con la Filarmonica di Leningrado), la Gran Bretagna (dove ha varie volte suonato per la BBC). Ospite di vari festival (Lucerna, Berlino, Praga, Bergen, Dubrovnik, Stresa, Taormina, Settembre Musica di Torino, Pesaro), ha raggiunto una notevole notorietà in Italia, che si è concretizzata in numerose presenze televisive tra cui

è da ricordare uno speciale dedicato all'anniversario lisztiano del 1986 in cui Campanella illustrava con parole e musica la presenza di Liszt in Italia. Ancora nel 1986 per la Sender Freies di Berlino ha celebrato i duecento anni di Carl Maria von Weber. Ha collaborato con prestigiosi direttori, quali: Abbado, Inbal, Esa Pekka Salonen, Gelmetti, Aldo Ceccato, Frübeck de Burgos, Mackerras, Tang, Mata, Süsskind, Lombard, Fisher, Zagrosek, Peter Ötvös, Zender, Daniel Oren. Da qualche anno Campanella è molto attivo nel campo della musica da camera scegliendo tra i musicisti italiani i suoi partner: Accardo con cui suona in duo, trio e quintetto, Claudio Desderi con il quale ha affrontato i grandi cicli vocali di Schubert, Schumann, Brahms, e il giovane Quintetto a Fiati Italiano. In campo discografico le diciassette incisioni realizzate gli hanno valso due Grand Prix della Società Liszt di Budapest e un premio della critica italiana (per tre dischi dedicati alle opere originali di Ferruccio Busoni). Recentemente ha registrato i *12 Studi trascendentali* di Liszt e i *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij.

Dal 1989 è titolare della prestigiosa cattedra di pianoforte all'Accademia Chigiana di Siena, già appartenuta ad Alfredo Casella e Guido Agosti. È Accademico di Santa Cecilia.

ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO DELLA RAI

Nel 1931 fu fondata la prima delle Orchestre Sinfoniche dell'Ente radiofonico pubblico (allora EIAR), convogliando a Torino formazioni orchestrali già operanti presso altre emittenti del Nord Italia.

Fin dalla stagione 1932-33, l'Orchestra Sinfonica di Torino ha proposto 30 concerti pubblici all'anno, oggi più che raddoppiati.

Oltre alla trasmissione radiofonica in diretta effettuata da Radiouno, i concerti dell'Orchestra e del Coro di Torino vengono ripresi con frequenza dalle tre reti televisive della Rai.

Tra i direttori ospiti, nel corso di quasi 5000 manifestazioni concertistiche, si contano i nomi di Ernest Ansermet, John Barbirolli, Eduard van Beinum, Karl Böhm, André Cluytens, Victor de Sabata, Issay Dobrowen, Franco Ferrara, Wilhelm Furtwängler, Vittorio Gui, Eugen Jochum, Herbert von Karajan, Rudolf Kempe, Paul van Kempen, Erich Kleiber, Otto Klemperer, Hans Knappertsbusch, Clemens Kraus, Igor Markevitch, Lovro von Matacic, Willem Mengelberg, Dimitri Mitropoulos, Charles Münch, Fritz Reiner, Arthur Rodzinski, Hermann Scherchen, Carl Schuricht, Leopold Stokovski, Bruno Walter e anche compositori come Paul Hindemith, Bruno Maderna, Darius Milhaud, Ottorino Respighi, Richard Strauss, Igor Stravinskij e Goffredo Petrassi.

All'estero particolare significato ebbero i concerti londinesi del 1947 che coincisero con l'esordio, come Direttore stabile, di Mario Rossi, il quale per oltre vent'anni dette all'Orchestra la sua impronta inconfondibile. Numerose tournées e concerti toccavano in seguito Austria, Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Polonia, Spagna e Svizzera.

Presente a tutte le edizioni del Festival Settembre Musica e al Rossini Opera Festival di Pesaro, l'Orchestra di Torino ha partecipato alle Settimane Musicali Internazionali di Napoli, al Festival di Cremona, al Festival Internazionale di Montreux-Verrey, al Menuhin Festival di Gstaad, al 33° Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Festival International des Musiques d'Aujourd'hui di Strasburgo, al Festival Tibor Varga di Martigny-Sion e al Festival d'Automne di Parigi.

Nel settembre 1992 l'Orchestra è stata invitata all'Expo di Siviglia per concludere la giornata italiana con un "concerto

di gala”.

La Direzione artistica, in precedenza assunta da Roman Vlad, Giorgio Pestelli, Mario Messinis, Luciano Chailly ed Enzo Restagno, è ora affidata a Sergio Sablich.

Nel 1987 Ferdinand Leitner ha assunto l'incarico di Direttore principale ospite; nel 1990 gli è succeduto Aldo Ceccato.

Dal marzo 1993 l'incarico di Direttore principale è stato affidato a Frank Shipway.

Dal tronco principale della grande Orchestra Sinfonica, si sono via via organizzati raggruppamenti con organici variabili: tra i principali, la Piccola Sinfonica, il Complesso d'archi (protagonista nel 1982 di una felice tournée negli Stati Uniti sotto la direzione di Antonio Janigro), il Gruppo di Musica contemporanea diretto da Gianpietro Taverna (invitato nel giugno 1991 all'International Festival of the Arts di New York e nel settembre 1992 a Praga al Festival Europa Musica).

PĚTR IL'IC ČAJKOVSKIJ

Concerto n. 1 in si bemolle maggiore op. 23

per pianoforte e orchestra

In meno di due mesi, lasso di tempo considerevole per i suoi abituali ritmi lavorativi, il trentaquattrenne Pětr Il'ic Čajkovskij, già in odore di fama imperitura, porta a termine l'abbozzo del *Primo Concerto per pianoforte* op. 23. Prima ancora di ultimarne la strumentazione, sottopone il manoscritto al giudizio di Nikolaj Rubinstein, al fine di ottenere da lui qualche suggerimento in materia di scrittura pianistica. Conseguisce invece qualche insulto e una pesante stroncatura, di cui avrà a lagnarsi con la fantomatica mecenate Nadezda von Meck, a distanza di quattro anni, in uno sfogo epistolare.

L'acida critica, che getta dapprima il compositore in uno stato di prostrazione, sortisce come unico effetto la sua ferma decisione a non cambiare una sola nota. Alcuni ritocchi vengono nondimeno apportati in edizioni posteriori, in parte su suggerimento del pianista Edward Dannreuther, interprete della *performance* inglese. Quanto a Rubinstein, è assai plausibile che si sia ricreduto, anche per effetto degli ampi consensi suscitati dall'opera al di qua e al di là dell'Oceano. A Boston Hans von Bülow suona pubblicamente per primo il Concerto guadagnandosene così la dedica, promessa inizialmente dall'autore al proprio pupillo Sergej Ivanovic Taneev. A questi si deve invece l'esecuzione moscovita diretta dallo stesso Rubinstein, ormai convertito a nuova fede.

Benché Čajkovskij avverta con una certa insofferenza i limiti del folklore nazionale, il suo cosmopolitismo non gli impedisce di incorporare all'interno del pezzo un paio di canti popolari ucraini, destinandoli a temi principali rispettivamente del primo movimento e del finale. La canzonetta francese «Il faut s'amuser et rire», assai di voga in quegli anni a Mosca e dintorni, trova posto a sua volta nel secondo movimento. Pare che tale motivo fosse prediletto da Désirée Artot, cantante belga con cui Čajkovskij aveva intrapreso una delle sue effimere relazioni con l'altro sesso. I nomi di costei e dello stesso musicista, traslitterati con l'alfabeto occidentale e quindi cifrati secondo il codice musicale, circolano segretamente nel corso del Concerto. Da questo procedimento, che potrebbe apparire fine a se stesso, prende spunto il tema universalmente conosciuto dell'Introduzione (*Allegro non troppo e molto maestoso*), solcata dai roboanti accordi del pianoforte.

Nell'*Allegro con spirito* i problemi compositivi posti dal genere vengono fronteggiati ricorrendo sostanzialmente allo schema classico. Su tale fondamento l'autore caratterizza in senso drammatico il dualismo di orchestra e solista, affidando

a quest'ultimo vertiginosi passaggi scoperti e una cadenza scritta per esteso. Nell'*Andantino semplice* lievi mutamenti climatici alla maniera di Glinka accompagnano ogni successiva ricorrenza dei due temi, tra i quali si frappongono timidi accenni di sviluppo. Gagliardi ritmi di danza popolare si alternano infine nell'*Allegro con fuoco* alla seducente cantabilità e all'intensità espressiva tipicamente cajkovskiane.

Orazio Mula

(dall'Archivio RAI di Torino)

PĚTR IL'ĪČ ČAIKOVSKIJ Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

«La *Quinta di Čajkovskij* – nota un musicologo inglese – è così popolare che ci si sente leggermente imbarazzati a parlarne, come se fossimo invitati a scrivere un saggio per raccomandare il *bel Danubio blu*». Il paragone non vuol essere irriverente, tanto più che, anche nel cuore della sinfonia, risuona un valzer non meno brillante e fantasioso di quello di Strauss. Quel che stupisce, semmai, è la perplessità del pubblico e dell'autore stesso alle prime esecuzioni.

L'opera, tormentata e conturbante, nasce nei primi mesi dell'estate 1888 in uno dei consueti periodi di scoraggiamento. Il compositore – a tre anni dalla cinquantina – si sente «svuotato» e vorrebbe dimostrare a se stesso e agli altri di non essere «completamente finito». Da buon romantico fine-secolo, Čajkovskij comincia calandosi nello spirito della lotta al destino che gli detta le maggiori pagine sinfoniche: dichiaratamente nella *Quarta*, almeno secondo il «programma» steso per la signora Nadezda von Meck, fida amica e generosa mecenate; più dubbiosamente per la *Quinta*, di cui annota una incompleta traccia letteraria in un taccuino: «Programma del Primo Movimento della Sinfonia. Introduzione. Completa rassegnazione di fronte al Fato o, ciò che è lo stesso, di fronte all'imperscrutabile volontà della Provvidenza. Allegro. I) Borbottii, dubbi, lamenti, impropri contro... II) Dovrò gettarmi nelle spire del Fato???». Poi, in margine al foglio, aggiunge: «Meraviglioso programma, se solo riuscissi a realizzarlo». È curioso notare oggi, dopo migliaia di trionfali esecuzioni, come simili dubbi continuassero a ossessionare il musicista durante la composizione e dopo. A volte si lamenta della difficoltà di spremere qualche idea dal cervello intorpidito. Poi, a

fine agosto, terminata l'orchestrazione, diventa euforico, ma la fredda accoglienza del pubblico di Pietroburgo (il 17 novembre del medesimo 1888) lo deprime nuovamente. Un paio di settimane dopo confessa le sue angosce alla fedele von Meck: «Dopo aver diretto due volte la mia nuova sinfonia a San Pietroburgo, e una volta a Praga, sono arrivato a concludere che non è riuscita. Essa ha qualcosa di sgradevole, un eccesso di colore e di insincerità, qualcosa di faticoso che il pubblico riconosce istintivamente [...] Sono davvero finito come dicono? Posso soltanto ripetermi e ricopiarmi? Iersera ho sfogliato la *nostra* sinfonia [la *Quarta*]. Quale differenza! Come essa è infinitamente superiore! Tutto questo è molto, molto triste».

L'autore, come si vede, non è il miglior critico di se stesso. Ma nell'intrico dei pareri opposti vi è parecchio di più di un errore di giudizio: v'è la testimonianza di un'ipersensibilità, di un'instabilità psichica che dettano la varietà sentimentale e stilistica. L'unità classica, vagheggiata da Čajkovskij, naufraga fortunatamente (o fortunatamente) nella geniale turbolenza degli stati d'animo. L'inizio della sinfonia è tutto all'insegna dell'angoscia, con l'*idée fixe* del destino, letterariamente ereditata da Berlioz, ma affine al tema della *Polacca* (op. 26 n. 2) di Chopin. Nell'*Andante cantabile* le rinnovate esplosioni del «tema del fato» si alternano alle patetiche invocazioni del clarinetto. Poi, inattesa, ecco la leggiadria del valzer intessuto, pare, sul motivo di «Pimpinetta», una canzone raccolta per le vie di Firenze qualche anno prima. Infine, tutto precipita nei clangori del finale che non piacevano a Brahms e che il compositore stesso trovava, di volta in volta, ammirevoli di forza oppure odiosi per l'incoerenza sentimentale.

L'*insincerità* confessata nella lettera alla von Meck sta in questi sussulti passionali e linguistici. Ma non lasciamoci ingannare dall'autoflagellazione: l'insincerità non è personale, ma piuttosto lo specchio delle contraddizioni dell'epoca dove la retorica estetizzante di D'Annunzio accompagna quella sbraccata di Mascagni, mentre gli ultimi turgori romantici si decompongono in Dvork, Strauss, Mahler prima di sperdersi tra le nebbie debussiste. Čajkovskij, insomma, è un annunciatore e un testimone – e non dei minori – di questa crisi, prima di diventare, suo malgrado, il precursore di altri due opposti: il trionfalismo sovietico e il neorussismo stravinskiano. Ultima bizzarra contraddizione, che non avrebbe mancato di stupirlo.

Rubens Tedeschi

(dall'Archivio RAI di Torino)

ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO DELLA RAI

Violini I

Ermanno Molinaro
Roberto Ranfaldi
Carlo Bettarini
Claudio Cavalli
Paolo Giolo
Giuseppe Lercara
Pio Pani
Enrichetta Martellono
Rossella Rossi
Sergio Tavella
Marco Lamberti
Kazimierz Kwiecien
Patricia Greer
Bartolomeo Angelillo
Debora Boga
Mihai Vuluta

Violini II

Roberto Righetti
Bianca Fassino
Pietro Moretti
Maret Masurat
Stefania Mezzena
Giovanni Paolucci
Michele Balma Mion
Paolo Fantino
Danilo Giust
Rrok Jakaj
Michele Mangiacasale
Guido Rimonda
Gisella Tamagno
Vito Pasceri

Viole

Luigi Talamo
Giorgio Origlia
Geri Ali Brown
Guido Neri
Alberto Giolo
Angela Mandola
Enrico Massimino
Mario Rosso
Luciano Scaglia
Valentina Berzi
Andrea Alpestre
Giorgio Baiocco

Violoncelli

Ermanno Franco
Wolfgang Frezzato
Gianni Boeretto
Giulio Malvicino
Carlantonio Radic

Fabio Storino
Fabrice De Donatis
Alfredo Giarbella
Laura Manca
Marco Robino

Contrabbassi

Luigi Milani
Emilio Benzi
Davide Ghio
Gianfranco Autano
Maurizio Pasculli
Massimo Clavenna
Ubaldo Ponzio
Stefano Schiavolin

Flauti

Marco Jorino
Fulvia Biselli
Fiorella Andriani

Oboi

Francesco Pomarico
Teresa Vicentini

Clarinetti

Michele Carulli
Franco Da Ronco

Fagotti

Alberto Brondello
Giuseppe Della Valle
Maurizio Righetti

Corni

Ettore Bongiovanni
Ugo Favaro
Marco Tosello
Carlo Durando
Giampiero Rota

Trombe

Ercole Ceretta
Fabiano Ruin

Tromboni e Tuba

Floriano Rosini
Lelio Mocca
Arnaldo Marchesi
Alessandro Antonini

Timpani

Mariano Manocchi

**Un buon
consiglio
per le tue
necessità
bancarie!**

a Ravenna

rivolgi alla

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

Filiale:

Piazza XX Settembre, 7 - tel. 0544-547111

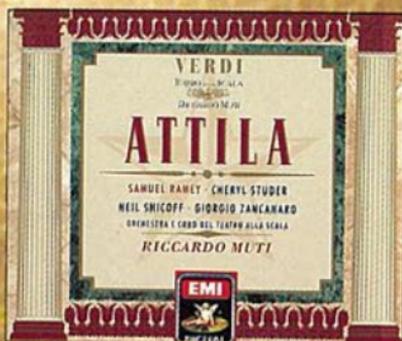
Agenzia di città n. 1:

Via Ravegnana, 217/b - tel. 0544-403123

GIUSEPPE VERDI TEATRO ALLA SCALA RICCARDO MUTI



3 cd cds 7474858



2 cd cds 7499522



2 cd cds 7493902



2 cd cds 7540432



2 cd cds 7496052



CORI DA OPERE
cdc 7544842
mc 7544844



3 cd cds 7470838

Di prossima pubblicazione:

DON CARLO
con: Luciano Pavarotti,
Samuel Ramey,
Daniela Dessi,
Luciana D'Intino